



Arte Città Amica
e il
Centro Internazionale della Grafica di Venezia
presentano

“Xilografie sperimentali”

RICCARDO LICATA e

ISIDORO COTTINO



Presentazione di Gianfranco Schialvino

20 /31 maggio 2022

Galleria di Arte Città Amica

Via Rubiana n. 15.Torino

Gli anni della ricerca 1987-2022

“ **Xilografie sperimentali** ”
di

RICCARDO LICATA
e
ISIDORO COTTINO

Presentazione critica di
Gianfranco Schialvino
e con uno scritto di Silvano Gosparini

Arte Citta Amica
20 -31 Maggio 2022
Via Rubiana 15 - 10041 Torino
Telef.39.011.7768845

Inaugurazione venerdì 20 maggio 2022 ore 17,30
Gli altri giorni: da lunedì a sabato 15-19

Isidoro Cottino e Riccardo Licata

Alla metà del XX secolo, nello scenario⁴ artistico europeo, l'informale, in tutte le sue molteplici declinazioni poetiche, è uno dei movimenti dominanti. Uno tra i motivi fondamentali di questo ampio aspetto culturale è il rifiuto di ogni collegamento con i retaggi della tradizione, anzi del principale pilastro della storia stessa della pittura: la persistenza della figurazione alla base della sua necessità. Michel Tapié – uno dei principali promotori e propugnatori di questo linguaggio inedito, imprevedibile e terribilmente contagioso, assiduo frequentatore dei circoli d'arte torinesi, che nel 1960, fondò sotto la Mole insieme a Franco Assetto e Luigi Moretti l'International center of aesthetic research (Icar) di cui divenne presidente Ada Minola e che nel 1962 organizzò alla Galleria Civica d'Arte Moderna la mostra “Strutture e stile, pitture e sculture di 42 artisti d'Europa, America e Giappone” – affermava che l'obiettivo degli artisti informali era di fare una “art autre”, basata su nuovi valori, in grado di sopprimere all'ormai vacua idealità di fine Ottocento, naufragata definitivamente con il secondo conflitto mondiale.

Se l'astrattismo era stato il fenomeno che ha maggiormente condizionato lo sviluppo dell'arte nel Novecento, nella rappresentazione dell'emozione pura e dei concetti geometrici, recidendo drasticamente i legami con l'imitazione della realtà, proponendo il superamento dei canoni figurativi, utilizzando il colore e la forma nella più completa autonomia, l'Informale ne è il contrario: è il gettarsi nella materia, percependo l'angoscia esistenziale della crisi della ragione come fondamento della finalità del mondo occidentale. Nello scandaglio inconscio della materia l'artista cerca e trova un linguaggio primigenio, un magma primordiale in cui raggiungere una nuova autenticità, ferita nel corpo e nello spirito (“La guerra, l'odio, la distruzione, il tradimento, la sconfitta, l'amara vittoria, facevano emergere gli scogli perennemente frapposti tra il mare dell'esistere ed il porto dell'assoluto: la morte, l'errore, la colpa, il nulla, l'impotenza, il tempo” (Pietro Chiodi, Corteno Golgi, 1915 – Torino, 1970), simile al fango che d'inverno inghiotte le macerie da cui ricominciare, in cui affondare le braccia e le ginocchia per provare a ricostruire un mondo possibile.

È così che la torbida materia del reale prende consistenza stabile nelle “stampe alte” di Isidoro Cottino e che l'ansia per le certezze infrante trova rifugio nelle pagine geroglifiche di Riccardo Licata.

Le componenti chiave dell'informale sono il gesto e la materia. Il gesto è enfatizzato e viene considerato l'unico momento creativo. Arte non è pertanto la pittura eseguita, ma l'atto di eseguirla e il valore artistico sta nel gesto stesso e non in ciò che potrà provocare o produrre.

. L'energia creativa di un artista si esprime poi nella scelta degli elementi e nella fabbricazione della materia e di tutti i suoi accostamenti. Un ruvido sacco, un lucido rottame, un morbido pezzo di gomma, una scheggia di vetro sono allo stesso tempo scelte e atti artistici. L'arte è quindi l'idea, il concetto che diventa forma, e il suo campo si allarga all'infinito perché tutto può diventare arte (così come è possibile che nulla lo sia). Se una sottile, spesso contaminata, linea di demarcazione è stata rintracciata tra l'informale materico e l'informale segnico, questa mostra ne è di certo la cartina di tornasole, una prova decisiva, irrefutabile. Entrambi gli artisti, l'allievo e il maestro, si misurano con la necessità di costruire una base di creatività, ovviamente insofferente verso le certezze frantumate dai conflitti politici, sociali militari, sfociati nelle diatribe tra avanguardie artistiche ma, superata la trincea della "bella pittura", disorientati nel "mare dell'oggettività" della materia. Licata e Cottino si inventano anche pionieri di fronte al dilatarsi del momento "poietico" [del fare], poiché non dovendosi più conformare ad una prassi di strumenti e materiali prestabiliti e codificati, devono affrontarne la ricerca di nuovi, soltanto ipotizzati: la fase del reperimento si mescola alla fase strettamente creativa, e qui le strade si dividono.

Isidoro Cottino decide e raccoglie gli elementi con cui comporrà le sue matrici: cartoni, ritagli di compensato, lastre di metallo, gessi... che modula, intride di colore, accosta e sovrappone inventando nella libertà creativa del Demiurgo il modello su cui distendere il foglio di carta che, pressata sotto il torchio per l'imprimitura, gli consente di ottenere un'impronta xilografica.

Riccardo Licata sente a sé congeniali il segno – tracciato con gesto controllato, che determina la padronanza dello spazio –, ed il colore, costantemente rivissuto come memoria inobliata. L'elemento cromatico e la sua stesura non sono cosa accessoria alla materia con cui costruisce il campo di lavoro, ma sempre intimamente legata allo sviluppo dell'insieme, che l'artista rende omogeneo e unitario, tracciando con le tinte (o affondandoli nella materia con la pressione del pennello che si fa vomere) i suoi freggi sulla superficie, contribuendo alla "percezione simultanea" dell'opera in sé senza soluzione di continuità fra materia e materia, tanto da "costruire" in questo modo anche le sue carte, acquerellandole, così da farle sembrare tessuti, arazzi e tappeti.

E per tutti e due è la memoria l'elemento che connette le tappe di viaggio, il viatico per conservare la forza di tentare e di insistere, di rischiare e di resistere, e la traccia, una personalissima mappa, da seguire per non smarrirsi nella frastagliata delineazione dei confini del mondo dell'arte.

Gianfranco Schialvino

Due firme, due artisti che in comune hanno Torino come città natale e l'arte come "life-motif", letteralmente, *motivo di vita* e per quello che mi vede coinvolto, l'arte di incidere.

Con Licata il discorso è molto lungo e frammentato, come può esserlo per delle vite datate e intense come le nostre, a partire dall'anno di nascita che è casualmente lo stesso e proseguendo per alcune tappe che ci accomunano.

A Venezia negli anni '50, dove io faccio ceramiche, Riccardo frequenta il mio atelier e incide una quantità di *tavolette* per segnalare al mondo il suo matrimonio con Maria. Poi lui a Parigi e Venezia, nelle varie Biennali in cui si afferma sul piano internazionale, mentre io passo all'editoria, ai libri e alla grafica d'arte negli anni '60

Gli anni '70 ci rivedono insieme a fondare la scuola di grafica, dove Licata porta le tecniche sperimentali in Italia, iniziando con noi un lungo cammino che ci fa incontrare con artisti di tutto il mondo e che oggi si concentra nell'attività di Atelier Aperto.

E' in questo contesto che conosciamo Isidoro Cottino.

Subito si è creato con lui un rapporto di stima e di amicizia.

La lunga figura elegante di Isidoro, il suo misurato gestire, si trasmette anche nelle sue opere, che nascono dentro ad una linea corretta e perfetta nell'esecuzione.

Poi, noi crediamo, l'artista si libera nella ricerca appassionata che lo ha portato dalle prime acqueforti/acquetinte tradizionali all'esperienza del colore, influenzato appunto dalla sperimentazione, per approdare oggi ad un suo personalissimo mondo fatto dalla somma di tutte le sue, anche spericolate ricerche, tra rilievi ed incavi, dove il foglio diventa scultura ed il colore assume le valenze del metallo prezioso.

Che dire ancora..... la strada è aperta e se Licata ha intitolato tre delle sue grafiche recenti (quasi biograficamente) "Altro" Oltre e "Ultra", ci attendiamo da Isidoro dei voli che ci porteranno assieme a lui... lontano.

Venezia 29 aprile 2011

Silvano Gosparini

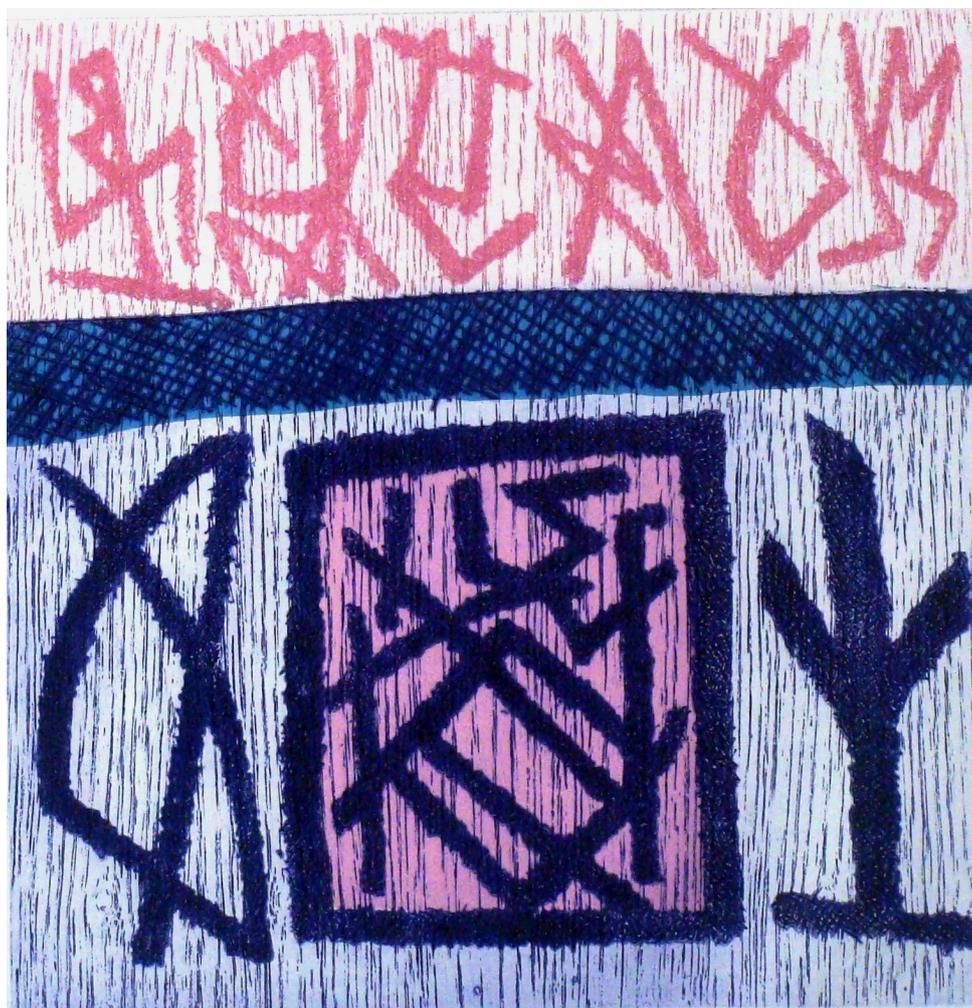
.....

Dal catalogo della mostra "Sperimentando" opere grafiche sperimentali di Riccardo Licata e Isidoro Cottino, avvenuta il 26 agosto del 2011 a Carmagnola nel Palazzo Lomellini e in seguito alla Galleria "La Luna" di Cuneo.

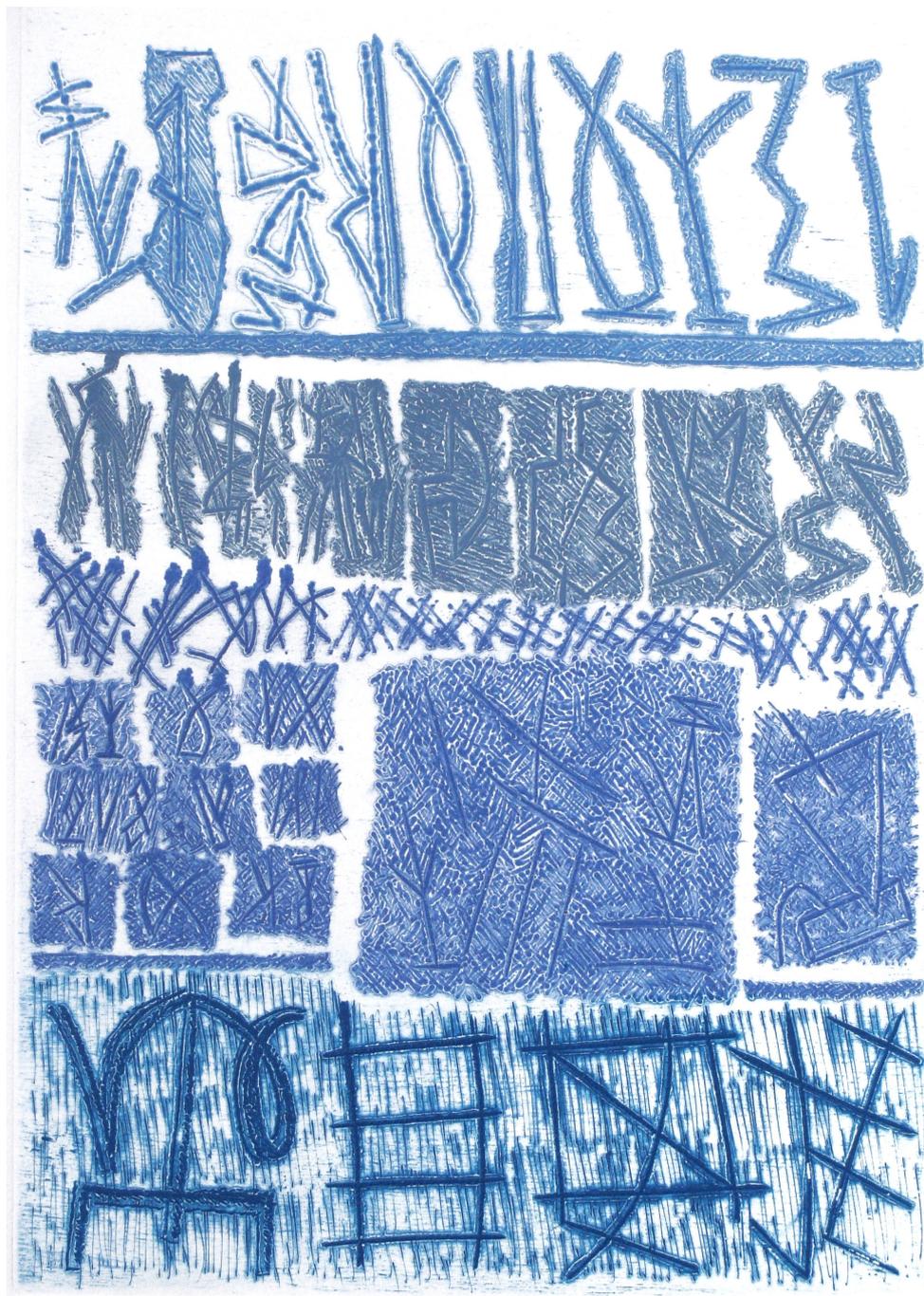
Silvano Gosparini è uno dei fondatori del "Centro Internazionale della Grafica di Venezia" e Presidente dell'Associazione Venezia Viva.

*“La mia pittura nasce dalla musica, da un bisogno di visualizzarla.
Ho cominciato a disegnare i musicisti, gli strumenti, ma queste rappresentazioni non traducevano la musica come io la sentivo.
Ho cercato quindi di tradurre in pittura la musica, i suoi colori, i suoi ritmi il suo spirito
....
La mia pittura è una scrittura intuitiva ed evolutiva, un linguaggio di sensazioni, riflesso poetico di ciò che io sono e che mi circonda”*

Riccardo Licata



Riccardo Licata: “Incanto” 2013. Xilografia a colori

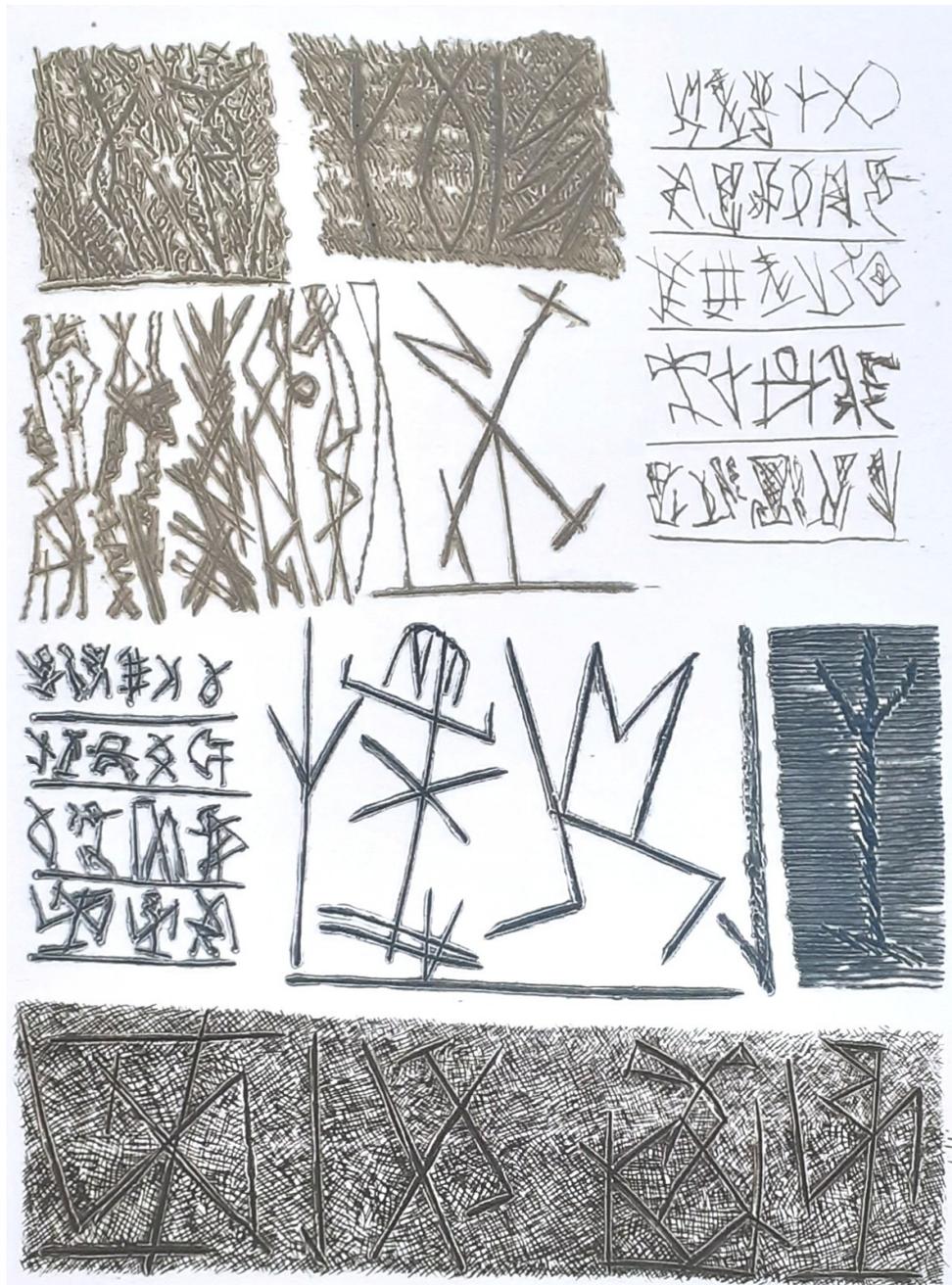


Riccardo Licata. "Oltre". 2010. Incisione su legno a diverse tonalità di blu.



Riccardo Licata: Sopra: "Castello nave" 2006. Xilografia a colori. Sotto: "Studio".1990. Xilografia a colori

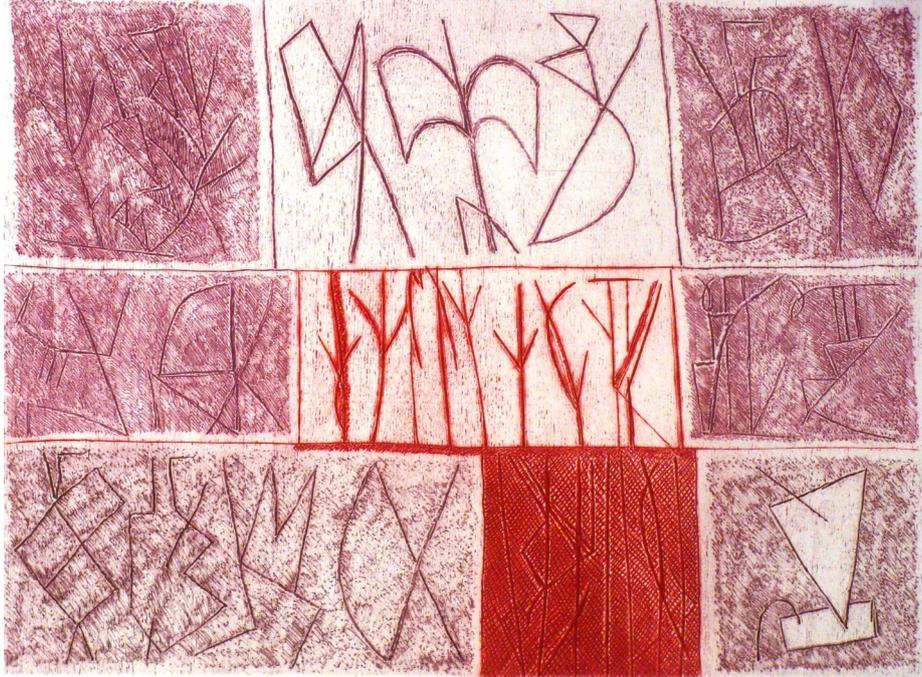


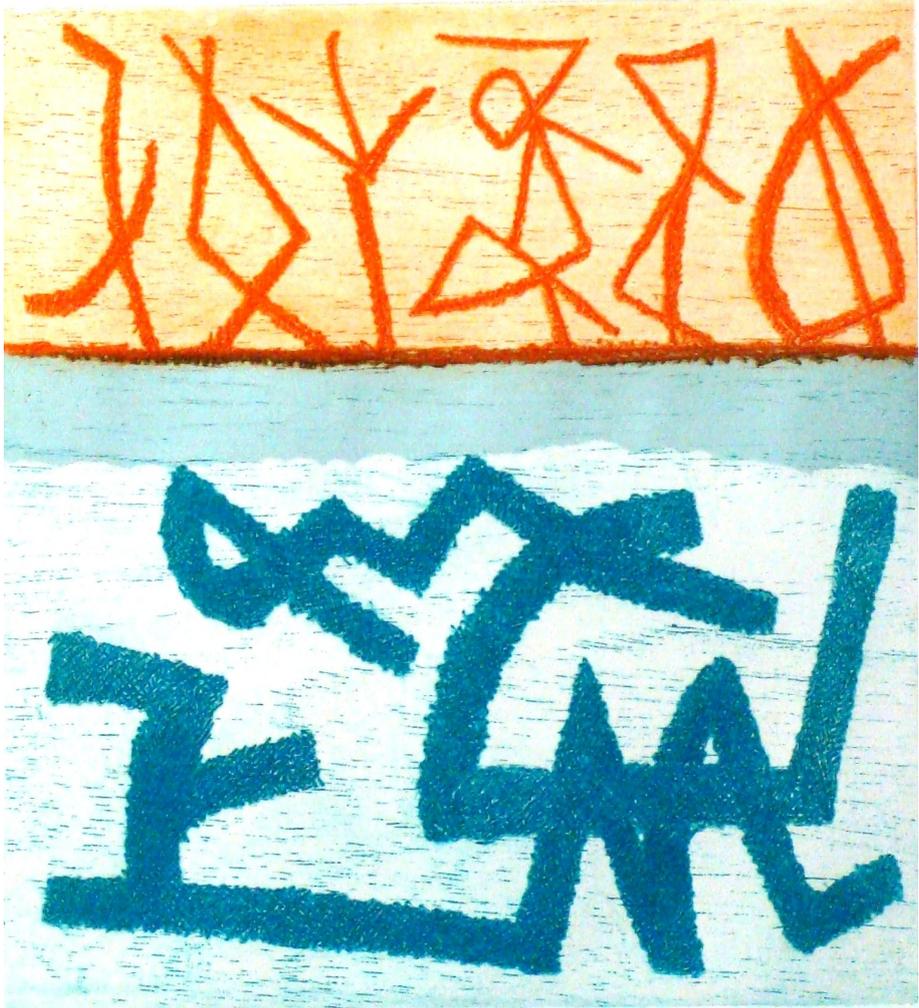


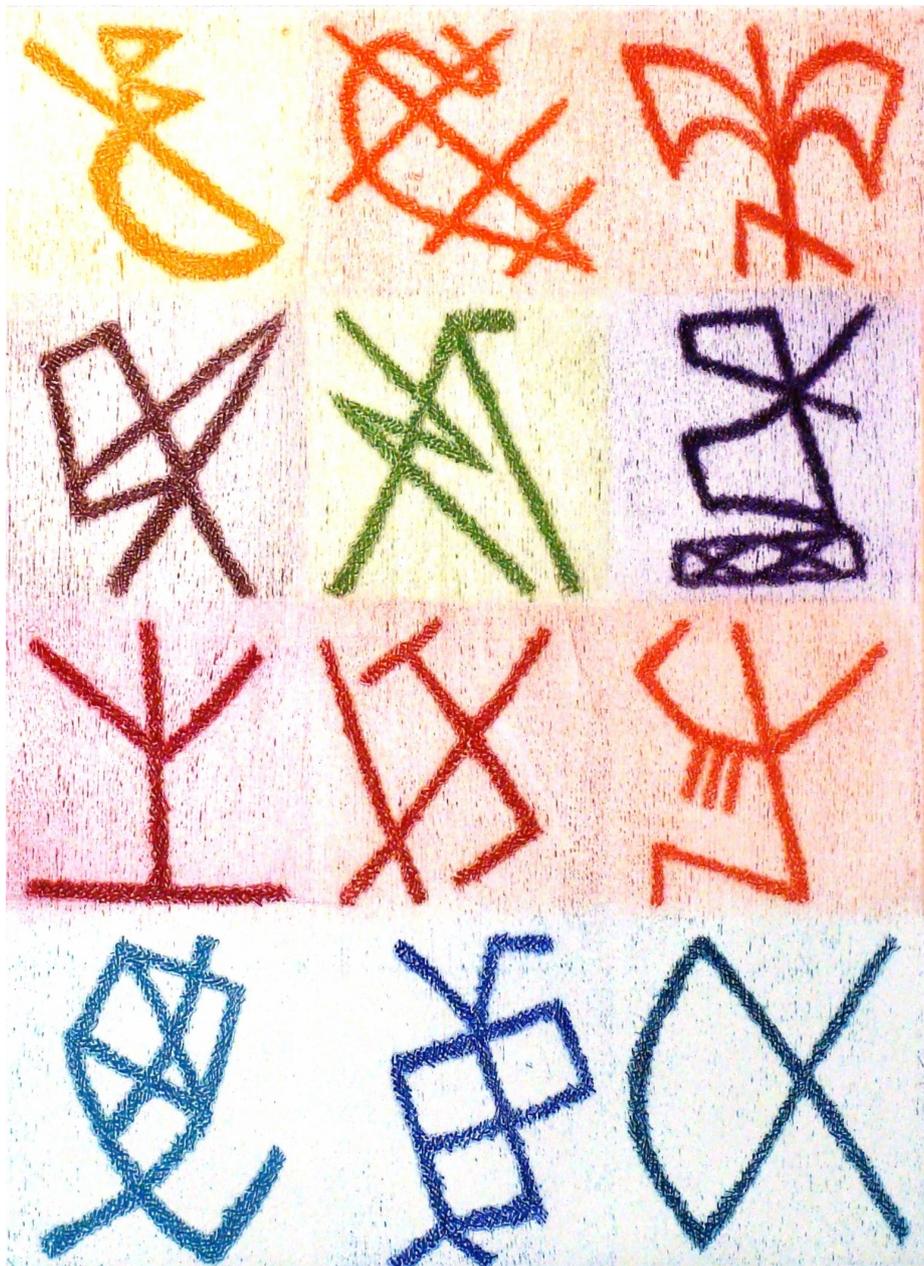
Riccardo Licata. Nella pagina precedente, in alto “Marco Polo“ 2008 Xilografia a colori. In basso: “Vegetazione” 2014 Xilografia a colori. In questa pagina: “Altro” 2010. Xilografia a colori



Riccardo Licata: Pagina di sx. "San Marco".2006. Xilografia. Sotto: "Don Chisciotte". 2006. Xilografia a colori. Nella pag. di destra in alto "Solferino" 2013. Xilografia a colori, in basso la "Matrice" in legno di filo incisa con il pirografo.







Riccardo Licata: Nella pagina di sinistra, in alto: "Zaffiro" 2013. Xilografia a colori. Sotto "Ardente" 2010. Xilografia a colori. In questa pagina un dettaglio della xilografia a colori : "Agosto" 2013

Isidoro Cottino.

Estratto dal libro “ La xilografia in Italia nel secolo XX “ di Gianfranco Schialvino. Edizioni Pendragon

Ho chiesto a Isidoro qualche indicazione per non perdermi in questa dimensione errante del suo racconto xilografico, dove le matrici mutano per aggiunte sovrapposizioni e depauperamenti; dove i fogli si trasformano in stanze, falansterio di relazioni e di rimandi, iter di citazioni, frammenti di tautologie che confondono l'ammasso con la dissipazione, l'emblema con la nozione. Ma la sua percezione è tutta concentrata nella sua sensibilità creativa, nel deposito cadenzato e nel progressivo e coerente schiacciamento delle sue matrici. Che aggravia di una carica pittorica che si avvale della memoria per suscitare la struttura che definirà la figura e la fisserà nell'immagine dove il segnale del passato entra in dialogo con la realtà del presente creando graffiti e figurazioni, grumoli e sovrapposizioni, pentimenti, correzioni, rimorsi, ripensamenti, identificazioni, maschere. In uno spazio definito sempre uguale, in una incongruente condizione di limite e di traguardo.



Isidoro Cottino. “ Composizione -Ventaglio ” Anno 2000. Xilografia stampata su carta preparata con foglia d'oro. Diametro cm. 38



“Composizione” Variazione n. 28 dell’op.42 dalla cui matrice sono state tirate n.12 copie in blu e 90 altre copie uniche negli anni dal 1986 al 2004 una serie di 33 opere sono state esposte nel 2005 in una mostra a Mondovì alla Gallerie S. Rocco al ponte delle Ripe.



“ Composizione op.98” 1990. Xilografia stampata su carta preparata con fondo oro. Dimensioni cm. 67,5 x 47,5.



Matrice xilografica dell'opera 98 anno 1990. Realizzata con una composizione di legni diversi su una base di faesite. Dimensioni cm. 67,5 x 47,5



“ Il burattinaio” 1995. Xilografia. dalla stessa matrice sono state ricavate in seguito alcune variazioni. Dimensioni cm. 67,5 x 47,5



“Il burattinaio” 1995. Xilografia, stampata nel 2010 su carta preparata con fondo oro. Dimensioni cm. 67,5 x 47,5





Nella pagina di sinistra "Il Totem" 1990. Xilografia. Cm 70 x 100. Sotto nella stessa pagina: "Icona" 1995. Xilografia impressa su carta fabbricata dall'autore con parziale applicazione di foglia d'oro. Diametro cm.38. In questa pagina: "Composizione" 1990. Xilografia. Variazione n. 3. Cm. 36 x 28.



"Periferia" 1990. Xilografia sperimentale stampata su foglia d'oro nel 2007

Dimensioni cm. 40 x 30



Riccardo Licata e Isidoro Cottino, a sinistra nel 1987 a Venezia presso la Scuola Internazionale di Grafica, a destra a Torino al Teatro Nuovo nel 1998 per la presentazione della mostra “Dall’Amor Pungente all’Amor di Gloria”, sotto, a Torino nel 2009 alla Promotrice di Belle Arti all’inaugurazione della mostra “Licata e gli amici di Parigi e Venezia” organizzata per festeggiare l’ottantesimo compleanno del Maestro.



RICCARDO LICATA

Torino 20 dicembre 1929, Venezia 19 febbraio 2014. Ha studiato all'accademia di belle Arti di Venezia negli anni 1947 -1955.

Nel 1957 ottiene una borsa di studio dal Governo francese per sperimentare a Parigi l'incisione a colori e le nuove tecniche in collaborazione con i grandi sperimentatori Johnny Friedlaender, William Hayter ed Henry Goetz, nello stesso anno è chiamato come assistente di Gino Severini all'Ecole d'Art Italienne de Paris, è nominato, nel 1961, professore di mosaico alla Ecole Nationale de Paris dove ha insegnato fino al 1995. Gli incarichi prestigiosi si susseguono, così nel 1969 è professore di Arti plastiche alla U.E.R. della Sorbonne, quindi professore di incisione all'Academie Goetz di Parigi, dal 1972 ricopre il medesimo titolo alla Scuola del Centro Internazionale della Grafica di Venezia e alla Ecole Américaine d'Architecture de Fontainebleau.

ISIDORO COTTINO

E' nato a Torino il 17 agosto 1938, ceramista, pittore, incisore, dal 1978 si dedica alle tecniche incisorie, dal 1987 a quelle di ricerca e sperimentazione nella grafica d'arte nelle sue varie tecniche.

Si è diplomato presso la Civica Scuola di Arte Ceramica di Torino, ha frequentato i corsi liberi di nudo presso l'Accademia Albertina di Torino.

Dal 1984 ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, allievo di Riccardo Licata per l'incisione sperimentale, è stato uno dei "Maestri della Scuola Internazionale di Grafica di Venezia". Collabora con il "Centro Internazionale della Grafica di Venezia" e con "L'Atelier Aperto" laboratorio di ricerca grafica fondato e condotto a Venezia da Nicola Sene. Al suo attivo sono 80 mostre personali ed oltre 150 collettive in Italia ed all'estero.

GIANFRANCO SCHIALVINO.

Pont Canavese, 1948. Pittore e incisore. Laurea in Lettere Moderne con Massimo Mila. Nel 1987 fonda con Gianni Verna la "Nuova Xilografia" per rivalutare questa tecnica di stampa. Espongono insieme in oltre 50 mostre in Paesi stranieri, da Stoccolma a Edimburgo, da Montevideo a Copenaghen, da Montreal ad Ankara. Nel 1997 fondano la rivista "SMENS".

È presente nelle collezioni di: Gam, Torino; Bibl. Nazionale, Parigi; Gabinetto delle Stampe degli Uffizi, Firenze; Museo della Xilografia, Carpi; Museo Nacional del Grabado, Buenos Aires; Bibl. Nazionale, Firenze; Raccolta Stampe Bertarelli, Milano; Cabinet des Estampes, Liegi; Bibl. Braidense, Milano; Bibl. Classense, Ravenna; Bibl. MoMA, New York; Bibl. Marciana, Venezia; Gutenberg Museum, Mainz; Bibl. Nazionale, Roma; Bibl. Estense e Accademia Naz. di Modena; National Library, Taipei; Bibl. Cantonale, Lugano; Bibl. Apostolica, Città del Vaticano; Accademia di Brera.

Il presente catalogo è stato stampato nel
mese di maggio 2022 in n.200 copie.

In copertina. Di Riccardo Licata : “ Insula” 2007. Xilografi a colori.
Nel retro di copertina Isidoro Cottino:”Composizione” Variazione n.60
Op.42 stampa anno 2000. Xilografia a colori su foglia d’oro.

